

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 8 (1935)  
**Heft:** 6

**Artikel:** L'addestramento è un dovere verso la patria e verso se stesso  
**Autor:** Casanova, Cornelio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-241089>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Il soldo

La Svizzera, anche dopo la riorganizzazione dell'istruzione militare, continua ad essere il paese con il più breve tempo di servizio militare; eccettuata la Norvegia, che fruisce tuttavia di una situazione geografica molto più favorevole. La Svizzera è inoltre il paese che accorda il più elevato soldo militare. Siccome le condizioni attuali delle finanze federali esigono imperiosamente delle economie in ogni campo, il Consiglio federale ha dovuto decidersi a proporre anche una riduzione del soldo pagato ai militari.

Va rilevato in proposito che il soldo pagato nell'esercito svizzero è alquanto elevato in confronto a quello degli altri paesi. Così, in Francia il soldato riceve, in moneta svizzera, 5 cent.; in Italia il soldo è di 10 cent. e, nel Belgio, di circa 30 cent.; mentre il soldato svizzero chiamato al corso di ripetizione riceve, secondo la nuova ordinanza, fr. 1.30 al giorno (fin'ora 1.50) e la recluta 70 cent. (fin'ora 80 cent.). Il progetto del Consiglio federale prevede inoltre le paghe seguenti: appuntato fr. 1.50 (fin'ora fr. 1.80), caporale fr. 2 (fr. 2.30), sergente fr. 2.50 (2.80), foriere fr. 3 (fr. 3.30), sergente-maggiore fr. 3.50 (fr. 3.80), aiutante-sottufficiale fr. 4 (fr. 4.30). I sottufficiali superiori sono quindi relativamente meno colpiti, ciò è giustificato dalla situazione dei sottufficiali e degli aspiranti. Fra gli ufficiali, la riduzione del soldo è particolarmente sensibile per i primi tenenti e i colonnelli. Sono previste le aliquote seguenti: tenente fr. 7 (fin'ora 7.50), primo tenente fr. 7.50 (fr. 8.50), capitano fr. 10 (fr. 10.50), maggiore fr. 12 (fr. 12.50), tenente-colonnello fr. 14 (fr. 15), colonnello fr. 17 (fr. 20), colonnello divisionario fr. 22 (fr. 33), colonnello comandante di corpo d'armata fr. 27 (fr. 38.50). Il soldo dei colonnelli divisionari sarà dunque ridotto di un terzo.

La riduzione del soldo, prevista nel nuovo programma finanziario, frutterà un'economia di circa 1 milione di franchi. Gli ufficiali vi contribuiranno per circa fr. 213.000, i sottufficiali anch'essi per fr. 213.000, gli appuntati e i soldati per fr. 372.700 e le reclute per fr. 178.300. Rispetto al soldo attuale, il soldato non perderà che il 13,3% e la reclute il 12,5%.

---

## L'addestramento è un dovere verso la patria e verso se stesso

Il continuo aumento delle cognizioni tattiche e tecniche che si esigono dagli ufficiali di ogni grado che non sono continuamente in servizio, ha messo sul tappeto un problema non nuovo, ma di non più facile soluzione: l'addestramento degli stessi fuori servizio, in modo da mantenerli costantemente al corrente delle innovazioni apportate nei materiali e nei metodi d'impiego.

E' evidente che, per ragioni politiche e soprattutto economiche, la istruzione complementare fuori servizio, che si definisce sempre più neces-

saria non solo da noi ma anche all'estero, non può essere interamente accollata allo Stato e per esso alle superiori autorità militari. Lo Stato d'altronde fa già grandi sacrifici, non ultimi quelli finanziari, per l'istruzione base degli ufficiali e dei soldati; ben sappiamo dalle statistiche quanto per esempio costi alla Confederazione un nuovo tenente.

Quindi l'addestramento dell'ufficiale all'infuori dei periodi di servizio annuali o saltuari, fa parte esclusivamente del più o meno sviluppato senso di *coscienza militare* e del *dovere*, del singolo, primieramente, e poi dei circoli e delle società a carattere patriottico e militare. E' dovere soprattutto, sanzionato anche dal nostro eccellente Regolamento di Servizio laddove dice, a § 162: « Tutti i quadri hanno l'obbligo di entrare in servizio ben preparati, in modo da poter compiere fin dal primo momento tutto il loro dovere. Essi devono inoltre partecipare, in quanto sia loro possibile, a tutte le attività tendenti a sviluppare l'istruzione militare fuori del servizio ».

Dato l'attuale nostro ordinamento del servizio e per necessità di ambiente, la calda raccomandazione del R. S. deve aver luogo esclusivamente per iniziativa privata, costituita per tenace volontà di pochi appassionati di quella nobilissima e difficile arte del comando, che è arte delicatissima, e va esercitata solo da artisti provetti e non da artigiani qualsiasi.

All'estero invece, al problema dell'istruzione fuori servizio, problema sentito con pari intensità per quel che riguarda lo stato della massa enorme degli ufficiali in congedo, venne data una soluzione molto più pratica ed oggettiva. L'impossibilità infatti di provvedere direttamente alla necessità dell'istruzione di questi ufficiali in tempo di pace, oltre agli annuali periodi di richiamo, ha indotto i governi delle principali nazioni a servirsi di organizzazioni sorte nell'immediato dopoguerra, per esercitare attraverso di esse quel controllo che altrimenti non sarebbe stato raggiunto se non con ingenti sacrifici finanziari.

Le condizioni degli ufficiali in congedo all'estero sono in tutto simili alle nostre; solo il sistema instaurato per esempio in Francia ed in Italia è molto più speditivo e risoluto, perchè provvedimenti d'imperio consentono di tenere inquadrati, per regioni e provincie, gli ufficiali in congedo, pur lasciandoli liberi nell'ambito della vita civile. Una volta inquadrati, il compito di istruirli è di molto facilitato con la istituzione di scuole e corsi.

E' oltremodo interessante vedere quanto è stato raggiunto in questo campo nelle succitate nazioni, dove l'addestramento fuori servizio degli ufficiali è affidato ad istituti che hanno, in Francia, il carattere di associazioni, ed in Italia, di enti parastatali.

Esiste in Francia una « Unione nazionale degli ufficiali di riserva », alla quale però non è fatto obbligo di iscriversi. Per questo però si è sentita la necessità di obbligare tutti gli ufficiali ad iscriversi d'ufficio, se non a frequentarle, alle scuole di perfezionamento tenute dall'unione stessa, cosicchè tutti gli ufficiali francesi indistintamente vengono a ricevere i

programma ed i testi annuali d'istruzione. Tali corsi sono del resto assai ben frequentati. Dalla relazione di un congresso dell'unione naz. uff. di riserva si rileva che su un effettivo di 115000 ufficiali ben 75000 frequentano le scuole regionali di perfezionamento, e quasi tutti « vi sono veramente assidui ». Oltre a ciò in Francia il bilancio del ministero della guerra stanziava somme enormi per il richiamo alle armi dei riservisti.

Di fronte ai mezzi larghissimi concessi per l'istruzione degli ufficiali francesi mediante richiamo annuale, ed all'obbligo dell'iscrizione d'ufficio alle scuole di perfezionamento, è dunque evidente che i francesi ammettono una importanza sempre maggiore alla istruzione professionale teorica e pratica degli ufficiali di riserva.

Tale importanza è del pari sentita, ed anche con maggior entusiasmo, in Italia, dove a tutti gli ufficiali in congedo è fatto obbligo di iscriversi nella « Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia ». L'unione vive di una vita quanto mai attiva. Essa infatti non ha solo scopi di camerateria o di unione spirituale fra gli ufficiali delle diverse armi, ma soprattutto si prefigge di dare ai suoi membri l'istruzione complementare che meglio si adatta a quello spiccato spirito militarista che è dell'Italia d'oggi. Nonostante i compiti del proprio ufficio e dell'attività professionale, ed oltre ai richiami quasi annuali per periodi da uno a due mesi, gli iscritti devono seguire con la prescritta frequenza i corsi di istruzione per lo più invernali. Come già diceva l'ex ministro della guerra gen. Gazzera, « l'ufficiale in congedo d'Italia è oggidi costantemente educato alla piena coscienza della nobiltà e gravità della missione che per la patria deve essere in grado di svolgere ». E quanto ciò risponda praticamente alla verità è palese, tanto è facile rendersene conto alla prima occasione di contatto di ambienti del genere. L'attività infatti di queste unioni è intensa fino all'esagerazione.

E da noi ?

Noi non vogliamo fare un commento ai sistemi adottati per esempio in Francia od in Italia per l'istruzione fuori servizio degli ufficiali. Ci teniamo soprattutto a rimarcare che, se in questi paesi le autorità si preoccupano più che da noi dell'addestramento tecnico professionale dell'importante massa degli ufficiali in congedo, questi, per parte loro, corrispondono con slancio e con assiduità alle cure di cui sono oggetto da parte dei loro governi.

Esistono da noi, oltre che numerose altre associazioni patriottiche, di tiro, di ginnastica e di ogni altro genere di sport, società più o meno attive di ufficiali e di sott'ufficiali. Queste, soprattutto, assieme anche alle prime, devono essere le palestre del nostro addestramento fuori servizio. Attualmente l'attività di queste è forse troppo esclusivamente cameratesca; di pratico e di istruttivo ben poco si fa. Sbocciano, è vero, le iniziative dei volonterosi e degli ideatori; ma non c'è purtroppo nella già esigua massa dei soci, quel rispondente entusiasmo che sarebbe giusto aspettarsi soprattutto dalla gioventù.

Eppure esiste imperiosa la realtà di un programma d'attività quanto mai vasto ; dall'addestramento tecnico e tattico propriamente militare, a quello morale e fisico : nell'equitazione, nel tiro, in ogni genere di servizio all'aperto, soprattutto in montagna, con esercitazioni in periodi estivi ed invernali.

Per il nostro esercito è condizione di vita la cooperazione e l'intesa assoluta di tutte le categorie di cittadini. Come organismo democratico e popolare, non può l'esercito straniarsi dalla rimanente attività nazionale e da solo provvedere a tutto il suo fabbisogno, nemmeno per quanto riguarda l'istruzione militare e l'ulteriore addestramento dei suoi membri e soprattutto dei capi.

E' quindi di somma necessità che gli ufficiali diano il buon esempio anche nel venire incontro spontaneamente a quello che i volontari, attraverso società e circoli, fanno per sviluppare in ogni campo il grado di addestramento del singolo, onde mantenersi all'altezza dei compiti ad ognuno assegnati.

Noi dobbiamo particolarmente sentire tutta l'importanza di una preparazione meticolosa nella condotta della truppa. Pensiamo che nelle nostre mani sono affidate, in guerra, le sorti del paese ; ed in quel momento ogni manchevolezza nella preparazione di pace si paga con rivoli di sangue e con mucchi di cadaveri.

Dalla valutazione esatta di questa enorme responsabilità dobbiamo trarre la comprensione dei nostri doveri presenti.

L'ufficiale ticinese, specialmente per la guida saggia e per l'esempio dei suoi supremi comandanti di questi ultimi anni, ha dato e dà attualmente prove troppo luminose di amor patrio e di spirito militare, perchè si possa dubitare del suo buon volere. A prescindere dalla questione di un certo amor proprio, sta il fatto che l'avere un corpo di ufficiali ben addestrato e compatto per elevatezza di sentire e per spirito militare, è il fine cui tendono presentemente tutte le nazioni ; e fra queste non dobbiamo escluderci noi che, nella fierezza di essere svizzeri, ci sentiamo parte eletta di un esercito modello, per costituzione e scopi, fra tanta affannosa e disonesta degenerazione di armi.

Oggi che si tratta di tradurre in atto la volontà specifica e ripetuta del popolo svizzero di mantenere e consolidare vieppiù la difesa armata della sua indipendenza e della sua neutralità, gli ufficiali ticinesi, di oggi e di domani, di tutti i gradi e di tutte le mostrine, devono, primi fra tutti, essere pronti ad affrontare, per la sicurezza e la pace del paese, ogni prova del domani, con quel grado di addestramento fisico e morale formalmente richiesto.

E' una questione di *dovere* verso la patria e verso se stessi. Non vi è altro vangelo per il soldato che il dovere ; e di questo vangelo gli ufficiali ne sono i ministri. L'ufficiale non conosce che il proprio dovere, verso

la patria e la truppa ai suoi ordini, e non ha diritto che alla gioia di compierlo.

Nell'adempimento di questo dovere non vi debbono essere nè soste, nè tergiversazioni o restrizioni mentali. Va accettato con atto deliberato della volontà fino a diventare una seconda natura: che vivi esclusivamente per la patria e per l'esercito.

CORNELIO CASANOVA.

---

## La nuova legge sulla difesa nazionale

Il 1.º gennaio prossimo entreranno in vigore le modificazioni apportate alla legge sull'organizzazione militare, che data dal 1907. Queste modificazioni, rese necessarie dallo stato degli armamenti in tutti i paesi che ci circondano, furono approvate dal popolo svizzero nella votazione federale del 24 febbraio scorso. Per i *corsi di ripetizione* non è previsto cambiamento alcuno quanto al numero e alla loro durata. Soltanto i caporali, appuntati e soldati dell'attiva, eccettuati quelli della cavalleria, devono fare i primi cinque corsi di ripetizione nei cinque anni immediatamente successivi a quello della scuola reclute; gli altri corsi, di regola, con un intervallo di un anno tra l'uno e l'altro. Ne risulta che durante un periodo transitorio di 3 anni, ossia dal 1936 al 1938, faranno il loro corso di ripetizione soltanto sei classi d'età dell'attiva, anzichè sette. Il Dipartimento militare federale ha dovuto naturalmente tener conto di questa innovazione nel suo preventivo per l'anno prossimo. La *diminuzione degli effettivi* durante il periodo transitorio — diminuzione dovuta al fatto che soltanto sei classi invece di sette effettueranno il loro corso di ripetizione — avrà per effetto una diminuzione delle spese. Così, mentre il preventivo per il 1935 si basava su un effettivo di 101.500 uomini per i corsi di ripetizione dell'attiva nella fanteria, il preventivo per il 1936 si basa su un totale di 82.200 uomini.

Nonostante l'introduzione dei corsi obbligatori di quadri per sott'ufficiali, l'economia realizzata supera il milione di franchi. Va inoltre rilevato che la spesa prevista per unità ha potuto essere ridotta di 10 centesimi, ossia a fr. 5.40 per uomo e per giorno. Quanto alla landwehr le nuove disposizioni stabiliscono che saranno convocati ogni anno ai corsi di ripetizione 9 reggimenti di fanteria e un certo numero di truppe speciali.

Tuttavia, siccome i caporali, appuntati e soldati non fanno che un corso di ripetizione nella landwehr e che anche i sottufficiali superiori, fino al grado di sergente, non ne fanno, di regola, che uno, dovranno presentarsi dopo il periodo transitorio soltanto le due più giovani classi d'età. Si conta quindi, per l'anno prossimo, con un effettivo di 12.550 uomini per i corsi di ripetizione della landwehr, contro 11.300 uomini per il corrente anno. Ciò avrà per effetto un lieve aumento delle spese. In totale, sono iscritti nel preventivo, per i *corsi di ripetizione della fanteria*, 7 milioni di franchi, contro 8 milioni per il corrente anno.

Il prolungamento della durata delle scuole reclute esige una spesa suppletoria di 1,63 milioni di franchi.